

Designer e studiosa dell'arte tessile, Livia Crispolti rilegge i temi della cultura tradizionale unendoli a un'indagine sulla contaminazione con le arti visive contemporanee

INNOVATION in hand-woven YARNS

di Laura Novello

«Le tematiche della cultura tessile unite all'indagine delle contaminazioni con le arti visive: è questo ciò che caratterizza il mio lavoro». Così Livia Crispolti, romana classe 1976, sintetizza la sua particolare, caleidoscopica professione di designer e studiosa dell'arte



l'importante Biblioteca e riferimento internazionale per gli studiosi e collezionisti dell'arte del XIX e XX secolo), opera in stretto contatto con aziende tessili, musei, artisti contemporanei. «Ho sempre avuto una grande passione per le superfici dei tessuti», spiega Livia. «Nel 1996 ho incontrato Marisa Bronzini, abile artista del settore che mi ha avvicinata alla progettazio-



Visito due volte l'anno le più importanti fiere del settore tessile internazionale, per essere sempre aggiornata sulle novità. Senza però perdere di vista la tradizione: dal pregio estetico di un velluto o un lampasso, o una seta ricamata alle ricerche delle avanguardie nell'arte applicata al tessuto: da William Morris a Sonia Delaunay con i suoi contrasti simultanei o le astrazioni geometriche della Albers». Ma quanto ha influito sulla sua formazione l'ambiente in cui è cresciuta? «È stato importante, perché ricco di arte e di cultura. Cosa che mi ha permesso di costruire rapporti personali e professionali assolutamente decisivi. Come la collaborazione con gli artisti: Titina Maselli, Gloria Argeles, Elisabetta Catamo e Franco Summa», afferma. Attualmente Livia si occupa della catalogazione della Col-



Superfici TESSILI variegate e ricerca di CROMIE

il "Barocco" 1500. Cerco di interpretare le caratteristiche tecniche di ciascun filato per poterlo adattare al meglio alle mie esigenze creative: un variopinto mixage di filati naturali e sintetici sono gli elementi fondamentali per nuovi spunti.



tessile. Ritmo stilistico, innovazione nelle forme, ricerca del colore rappresentano gli elementi non solo per formulare un'"operazione estetica" ma anche la vitalità di una tradizione

nella contemporaneità. Livia, figlia degli storici dell'arte Enrico Crispolti e Manuela Crescentini (curatori dal '93 dell'archivio Crispolti di Roma, attivo sin dagli anni Cinquanta con

ne e alla produzione di tessuti. Così, ho deciso di approfondire lo studio della materia sotto la guida di Graziella Guidotti del TessilStudio di Firenze all'Università La Sapienza di Roma: da lì la passione si è naturalmente trasformata in lavoro». La produzione di questa giovane designer delinea la sua straordinaria manualità nel realizzare ampie superfici dalle lavorazioni variegata, tessuti colorati con tinture naturali e di assoluto impatto scenografico, che una volta uscite dai telai si trasformano in sinuose e leggiadre "sculture tessili". «Utilizzo filati prodotti da aziende italiane: dalla Mantero di Como a LineaPiù di Prato, con le sue visose "Brillo" titolo 1/145000, il cotone "Canna" 1/18000, il "Nuit" 1/35000 o



lezione tessile Quargnoli Benson di Washington DC (città dove ha studiato al Textil Museum) ed è anche titolare all'Accademia di Brera del corso di arte del tessile. Non solo. Dal 2004 ha ideato un proprio marchio, il "Livia Crispolti tessuto a mano", con il quale produce le sue sorprendenti "installazioni tessili". (nelle immagini, un ritratto di Livia Crispolti e alcune sue creazioni. Courtesy Archivio Crispolti)

